

L'UNIONE



— ORGANO SETTIMANALE DEI PARTITI POPOLARI —

Un numero separato Cent. 5

Abbonamento annuo L. 4

DIRETTORE: AVV. FELICE ASSENNATO

E DAGLI!

Il « Nuovo Giornale » con un pseudo articolo, che vuol avere un bel tono di predica da quarresimale stanco, si sdilinquisce in flebili proteste e in querimonie, che non commuovono nessuno. Le proteste tradiscono la grave preoccupazione di apparire un organo fieramente autonomo senza vincoli né addentellati con la sonnolenta tartaruga della passata Amm.ne; le querimonie mirerebbero a non lasciar cadere l'unico tema al quale si sono attaccati i pinzoccherotti del vecchio credo con la disperazione di chi ammassa nel vuoto, il tema cioè delle contumelie di cui sono vittime da parte nostra.

Per fortuna il pubblico non è quel balordo che i pinzoccherotti credono, e già ha ben capito il latino, che viceversa è quella loro pappa sfatta domenicale. Non è quindi più il caso di scalmanarsi su di quei due tasti sfiatati e il meglio che possono fare è di sopprimerli dal loro organino di Barberia.

Comprendiamo che dev'essere un bel travaglio nel sentirsi fatalmente legati al destino d'una fazione con tanta severità bollata dal giudizio del corpo elettorale: ma quando l'evidenza dei fatti sta contro ogni buon proposito di parere ciò che non si è, il meglio che si possa fare è di rassegnarsi e di rinunciare ad ogni velleità di camuffamento. E sarebbe veramente arduo, forse più delle dodici fatiche d'Ercole prese tutt'insieme, il voler negare comunanza d'intenti e di rapporti con tutta una triste compagnia d'uomini e d'interessi, quando comune è il fine, comuni gli strumenti, il terreno e i metodi di lotta. Allorché un manipolo di giovani, che si dicono senza precedenti, va a scegliersi i più scalmanati collaboratori fra coloro che hanno fin troppi precedenti, è innegabile che a quel manipolo sorride l'idea d'una parte di beneficio sul bottino di guerra a cui aspirano quegli altri signori. Senza dubbio, tutto ciò è umano, e noi non viviamo nel mondo della luna, ma bisogna avere il coraggio di confessarlo e non ricorrere al comodo espediente di rinnegare un'alleanza che salta anche agli occhi dei ciechi, solo perché il confessarlo non ci fa onore. Noi ripetiamo che ben fortunati sono questi

piccoli istrioni della nuova commedia, se per una circostanza su cui non contavano, hanno potuto aggiornare la prova del fuoco; altrimenti li avremmo sorpresi tutti stretti intorno al gonfalone della stessa confraternita, salmodiare in coro e turiferare allo stesso dio dell'oro.

Ninnoli e Cianfrusaglie

La madre.

Ho letta, con un senso di doloroso stupore, la lirica che Ada Negri ha scritto pensando alle madri italiane che hanno i loro figliuoli soldati a Tripoli e li seguono, nelle vicende della guerra gloriosa, con le pupille chiavoreggianti dell'anima, e palpitano e trepidano e piangono, si piangono dirottamente, disperatamente nella loro casa deserta; umili e buone, raccolte nel loro immenso dolore.

Quelle madri — dice la poetessa — poi che sono madri di soldati italiani non piangono: ché il pianto sarebbe viltà, e non la morte coglie i loro figliuoli sulle trincee tripoline, ma offrono essi la giovane fronte al bacio supremo della gloria e cadono, sorridenti, fulminati, lontani dalla loro casa, dalla loro patria, ma per essa, senza un rimpianto, senza una lagrima, felici di offrire la gagliardia della loro giovinezza alla gloria maggiore e migliore dell'Italia conquistatrice.

Quelle madri non debbono piangere: esse debbono soltanto pensare che i loro figliuoli muoiono per la patria e che la morte è gloria: non altro.

Ora io penso, invece, che le madri italiane debbano oggi versare tutto il pianto delle loro anime desolate: e quel pianto sia il conforto supremo alla loro angoscia e circonfonda di intima e dolce poesia la tragedia della loro vita.

E non è vile, quel pianto; e non esse — le povere madri dolorose — piangendo rinnegano od ingiuriano la gloria della patria.

Perché dovrebbe inaridire il pianto sul ciglio delle madri italiane, che non rivedranno più i loro figliuoli, che li sanno insepolti, laggiù, nella terra lontana e non hanno potuto chiuder loro gli occhi, confortarne l'agonia con l'ultimo bacio con l'ultima carezza?

Oh esse spasimano, tutte le madri italiane, forse più, ora che i figli del loro grembo e del loro amore muoiono, di quando, dolorando in tutta la carne, davano loro la vita, e i dolori atroci della creazione esse dimenticavano udendo, palpitanti, il primo vagito del bimbo, offrendo alle piccole labbre ingorde le dolci mammelle gonfie di latte, cullando il corpicino sulle braccia ancora tremanti, guardandolo dormire, spiandone il sonno innocente, con mille visioni nell'anima, di gioia, di pace, di vita, di amore immortale.

Spasimano così, umili e grandi, nella casa deserta: e si annientano nel pianto e cercano nelle lagrime, il conforto alla loro sciagura.

Non si ribellano: non bestemmiano, non imprecano. Sono madri ed alla Madre di tutti hanno offerto l'olocausto supremo: la vita dei loro figli. Li hanno veduti partire ed hanno avuta la forza di sorridere: hanno mormorato « arrivederci » e nella loro anima era l'eco di un'altra tragica parola; la parola dell'addio.

Poi sono tornate sole, nella loro casa, ed hanno atteso. Ed hanno cominciato a piangere subito; sole, dinanzi all'ignoto

possedute dal desolato presentimento della fine. Hanno anche, pregato per la salvezza delle loro creature; sapendo, poi, che i loro figli erano morti, sono cadute nell'annientamento supremo del loro eroico dolore.

Lasciatele, lasciatele piangere, queste oscure ed eroiche madri italiane: lasciate che esse versino, sulla tomba gloriosa dei loro figliuoli, tutte le lagrime della loro angoscia disperata, lasciate che nel pianto esse rinnovellino la speranza mite buona soave gioconda, di rivederli un giorno ancora giovani, ancora forti, ancora buoni, nel sogno di una primavera benedetta immortale.

E non incitatele ad avere arido il ciglio e chiusa l'anima al ricordo, al rimpianto. Il pianto delle madri italiane è la poesia purissima della nostra gloria!

Vice - Margutte

La nostra meta

Quando due anni or sono il paese riuscì a liberarsi dal duro servaggio cui lo costrinse per un quindicennio il blocco clericomoderato, che spadroneggiando poté flagellarne gli ideali ed obbligarlo ad una vita stentata, soffocata dalla tracotanza reazionaria che incanì contro ogni manifestazione di libertà ed emancipazione della classe lavoratrice; quando tutto un popolo entusiasta ebbe a cantare soddisfatto « vittoria » sopra la prepotenza e l'ingordigia dei tanti affaristi che avevano intesuto una fitta rete d'interessi governando la cosa pubblica, oh! allora, nell'accesa anima di tutti, ebbi di gioia che lo strenuo sforzo era stato sostenuto non inutilmente, si delineò un vasto piano di vita nuova, verso la quale dovea incamminarsi la città nostra.

S'ebbe allora un gran sollievo: tutte le aspirazioni, le idealità, che un tempo un forte vento di reazione avea spazzato dalle coscienze, rigermogliarono, e fin dall'inizio del nuovo regime tutti si mostrarono animati di efficacemente concorrere a stabilire un governo del popolo, poggiato su d'una amministrazione cosciente ed onesta.

Il colpo terribile dato dalla democrazia brindisina alle vecchie figure, attorno alle quali poco onorevoli gesta formano aureola, il simpatico e nuovo esempio di disciplina e d'entusiasmo nella lotta e nell'impedire le violenze e le corruzioni elettorali addimate dalla classe lavoratrice, stordirono gli avversari, stupiti per tanto risveglio e tanta fusione di pensiero e di azione di tutta una maggioranza di cittadini, ai quali arrideva ormai il miraggio di un miglior avvenire.

Caddero gl'idoli, i vecchi numi, ai quali per un quindicennio tutto

un popolo untuosamente dove inchinarsi e strisciare ed offrire il dorso alle scudisciate; si sciolsero le camarille costituite per tanto tempo con saldi legami e si sbandarono i vari sacerdoti, si sbandarono covrendosi esterefatti il viso per l'onta patita ed il terrore della sconfitta, ma nel cuore nutrendo il felino proponimento di vendicarsi.

E mentre la democrazia, attraversando un primo periodo non certo lieto d'amministrazione e non certo favorito da un fato propizio, s'accingeva al lavoro di rigenerazione, gli sbandati sacerdoti del culto abbattuto, i ben noti adepti di certi signorotti, i fornicatori della coscienza cittadina, i partecipanti delle passate conventicole, recavano nel popolo il loro malcontento e con arte subdola sapevano inocularlo. Così, nell'ombra, non visti, seppero far germinare nell'animo dei pochi disillusi, di coloro che avevano lavorato fin troppo di fantasia ed avevano sperato ad un subito mutar del mondo, fecero germinare, dico, negli incoscienti, nei deboli, l'odio, l'avversione contro l'amministrazione del blocco, creando ostacoli all'attività di questa, ventilando pettegolezzi, edificando menzogne, ristendendo a poco a poco la rete d'affari.

Ed eccoli ora i ribaldi, eccoli affiancati dal nuovo esercito di speranzosi (fra i quali qualche giovane, cui mancando l'abilità professionale, va in caccia di fama e di denaro, facendo da sgabello ai farabutti dell'antico regime) ecco, la infame bordaglia ripresentarsi alla ribalta della vita pubblica più affamata e più violenta, a tentar la reprise di quei loschi affari che due anni or sono interruppero, e che sono la loro vita, costituiscono l'onore della loro sudicia bandiera.

* *

Soffia, o popolo, più impetuosa la raffica reazionaria.

Con la fede ringagliardita, in core le speranze mai sopite, armati di quel virile coraggio che un tempo fu nostro onore, uniti, compatti, avvinghiati più strettamente, amalgamiamo le nostre forze e ricostituimo il solido masso, che sia frontiera incrollabile e granitica all'edificio iniziato dalla democrazia.

Difendiamo ad oltranza l'ideale nostro e tuttociò ch'è frutto dell'attività democratica; in alto sempre il nostro vessillo, ch'è

segnacolo di onestà, di quell'onestà che gli accaniti nostri avversari non conoscono e che ripudiano.

Tutti abbiamo un dovere verso i nostri figli che malediranno le nostre debolezze, la nostra defezione, il nostro abbandono; tutti abbiamo un dovere verso il paese, che non deve essere ricondotto negli artigli dei clerico-moderati, per cui occorre che ognuno riprenda il suo posto di battaglia e si richiami a raccolta il fascio democratico. Compito, che tutti i professanti idee liberali debbono proporsi e specialmente i partiti estremi e la classe lavoratrice.

Ed a questo riguardo non siano incauti i lavoratori; non offrano la loro forza, il loro prestigio a coloro che vogliono essere i loro padroni. Il libero lavoratore non ha padrone. I signori avversari vogliono i lavoratori con loro e li adescano, li lusingano e li spingono avanti — vile marmaglia! — nelle loro lotte ed a farne la piattaforma delle loro azioni ignominiose.

I coscienti lavoratori richiama i compagni che abboccano all'amo dei clericali; non li facciano cadere nella voragine.

Cittadini, operai, organizzatevi!

La forza della democrazia è nell'organizzazione delle classi. Il dovere nostro di democratici è di sostenere l'amministrazione al potere, perchè essa prepara il grande avvenire di Brindisi. L'attività finora spiegata dall'amministrazione popolare costa sacrifici non pochi, se si pensa all'anarchia lasciata negli affari comunali dai passati reggitori, alle non poche obbligazioni pendenti, alle casse vuote, ed è stata un'attività tutta a prò del popolo che soffre e che sente il disagio della vita presente.

Non lasciatevi atterrire dalla parola tasse. La tassa fa inorridire solo quei tali capitalisti sfruttatori che non vogliono sostenere il peso delle pubbliche spese, mentre nel passato ed anche oggi alle spese pubbliche vi contribuiscono in massima parte e relativamente parlando le classi meno abbienti.

Sappiano ancora i cittadini che i nemici della democrazia tutte le mali arti adoperano per danneggiarla: il libello, la menzogna, la zizzania, il pettegolezzo, la corruzione, la delazione, favoriti dall'autorità tutoria che ha in odio il governo del popolo.

Cittadini e lavoratori, per il nostro passato confuso di gloria e brillantato di disillusioni amare, di dolori, di lacrime e di sangue, per i nostri figli, per la libertà

serriamo le file!

ed accingiamoci al lavoro fecondatore e di difesa.

**Leggete
L'AVANTI
LA VITA**

Per una dichiarazione

Il Signor Oronzo Delle Grottaglie continua nelle sue lamentele, nelle sue sfide, nelle sue insinuazioni, e vuole che io lo segua. Non credo ciò rechi molto vantaggio a lui, che per due anni di seguito è stato attaccato dall'Unione senza fiatare, piegando la schiena sotto il peso di mille accuse. Se oggi non si sente più comodo in quella posizione, e vuol rialzare la fronte, è necessario primo rendere alla cittadinanza delle spiegazioni indispensabili.

Egli sa che la Banca Popolare di Brindisi tempo dietro andò in malora, e gli azionisti perdettero tutto il proprio avere, cioè la non trascurabile somma di lire trecentomila, Di quella Banca era Cassiere proprio il Sig. Oronzo Delle Grottaglie. Non crede egli doveroso dire dove siano andati a finire quei denari?

Chi meglio del Cassiere potrebbe sapere a quale uso sono serviti? Il popolo, che ha buon senso, apprezzerà molto le informazioni, che il Delle Grottaglie sarà per dare; dopo noi torneremo a riprendere la nostra consueta, affettuosa corrispondenza.

AVV. FELICE ASSENNATO

FINITELA!!

Tutti contro il povero Ronzo, il quale ci fa davvero compassione quando cerca difendersi convulsamente con i suoi articoli, ritorcendo sugli altri quello che gli va giustamente addebitato e affibbiando a noi certi epiteti di libellisti, menzogneri ed anche vigliacchi, come se non fosse noto che la sua arma in giornalismo ed in cattedra è stato sempre il libello, ed informino i numeri del Nuovo Giornale.

Oh, egregio Ronzo, tu l'irriti di molto, e certo impallidisci più che non tu sia, a leggere certe nostre sferzate, che ad altri non regaleremo, ma che con te proviamo un gusto matto ad assestarle! Avresti voluto vederci atterriti alle tue accuse piazzaiuole? Avresti voluto che noi avessimo taciuto e ti avessimo lasciato vomitare parole sconvenienti, giudizi strampalati, cifre cabalistiche? Noi abbiamo sempre confutato e rimossa ogni tua bugiarda asserzione, non ce ne siamo stati senza efficace difesa alle tue aggressioni, e certo fra le altre osservazioni non si poteva fare a meno di infastidirti con qualche ricordo d'un passato poco lieto per tutti i cittadini, quando tu liberamente avesti il comodo di ridere, ridere, ridere sulle sventure altrui. Oh! quel passato, che gronda lacrime e sangue, sono il tuo rimorso continuo, e ti scagli come una fiera ferita contro coloro che toccandoti la dolorosa piaga, ti danno fin troppo molestia.

Vigliacchi? Chi noi? Vigliacchi sarebbero in questo caso tutti i cittadini che non hanno non possono pronunziare una parola, un giudizio che possa reintegrarti; vigliacchi sarebbero tutti i tuoi concittadini, verso i quali ti sei mostrato indegno, perchè li hai sfruttati quando n'è capitato il caso, e che ora in ogni occasione, e nei circoli, e nei caffè, e nelle vie, e nelle case ed anche

pubblicamente, con la stampa te lo rinfacciano. Vigliacco, sei tu Ronzo, che nell'ombra, e protetto da qualche prepotente, hai ordito le più terribili trame contro il paese e i deboli. Poichè le nostre rampogne quindi ti fanno inviperire (e ciò ch'è verità per te è libello menzogna, vigliaccheria) per non guastarti ancora più il sangue, cosa che alla tua età nuocerebbero, faresti bene a scomparire, a finirla una buona volta, a non nausearci più con i tuoi scritti, con i tuoi gesti. Sei stato troppo ribaldo, sei troppo noto, per poterti rifare una verginità, assurgendo a paladino del popolo, di quel popolo che non può più gabbare.

**

Ecco sorgere un altro filibustiere. D'Artagnan. Comincia il suo articolo con un pensiero che gli fa proprio onore!! S'è un giovane, sarà un giovane..... tabacco!

Ma è il caso, egregi lettori, parlare in pieno secolo ventesimo ancora di forestieri, di stranieri di venuti in casa nostra? Oh, quanto mi sembra rancido il gretto campanilismo del Sig. D'Artagnan! Brindisi è dei brindisini; alla sua vita, al suo sviluppo vi debbono attendere solo i brindisini. I forestieri, gli stranieri, gli ospiti poco graditi, non debbono intervenire e mettere il naso nelle faccende brindisine. Ma questi forestieri, stranieri sono forse austriaci, ottentotto, zulu, o italiani, egregio D'Artagnan? Oh! perchè non si dovrebbe avere il diritto, dico diritto, di prendere parte alla vita pubblica brindisina e anche amministrare il paese, quando in esso si vive, si lavora, si produce, si hanno i maggiori interessi? Che teoria è questa del Sig. D'Artagnan, basata sull'ostracismo ai forestieri? Ma ha dimenticato il giovane... tabacco che le leggi ancora il suo principio non lo hanno proclamato e che fra i sindaci e consiglieri insediatisi a palazzo Schirmouth non sono mancati mai i forestieri ch'egli ha tanto in odio? Il Comm. Balsamo Federico è forse brindisino, il Cav. Engelberto Dionisi era forse brindisino e così via via?..

Ma il Sig. D'Artagnan ha il prurito di fare dello spirito! Nel regalo fatto alla ditta Amadesi del dazio per dieci anni vede uno dei migliori atti della passata Amministrazione.

La sfacciataggine dei signori del Nuovo Giornale è giunta al colmo!

Chi sa per quali occultati... accordi di quanti interessati e partecipanti alle varie camarille sparse nel paese, nessun concorrente si presentò all'incanto, che rimase deserto una prima ed una seconda volta. Chi ne godè in quell'occasione? Lo domando al Sig. D'Artagnan se ne sa qualcosa, in caso contrario è ben mettere le cose a tacere. D'altra parte se vero è che l'amministrazione d'allora non trovava via di dare in appalto il dazio, non vi erano altri rimedi invece di barattarlo.... Il rimedio lo conosce il sig. D'Artagnan ed il non esservi ricorso, dà ragione di certi occultati... accordi di cui si dice...

Poi domandiamo al Sig. D'Artagnan la passata amministrazione non ha imposto tasse? E quante n'ha imposte, per avere poi quel bilancio così poco elastico, da mettere nell'impossibilità chiunque di poter amministrare e soddisfare certi impegni, come quelli assunti per certe opere dai caduti amministratori e che formano i migliori atti del loro malgoverno e sperpero!

La passata amministrazione, dite voi, va lodata per essere stata nemica delle tasse e dei debiti. Ma il triste retaggio lasciato ai popolari lo conosce il sig. D'Artagnan. E palazzo Ghezzi, la piazza coperta, Titi, cinque anni di

tasse di ricchezza mobile e per fabbricati non pagate, i bolloni, l'affaire De-Angelis, la controversia con Zingarelli etc. etc. sono i migliori atti, quelli che fanno proprio onore (!!) ai passati coscienti ed onesti governanti... per modo di dire!

Via, finitela! Vergognatevi! Il popolo vi conosce tutti, v'ha già pesato....

A proposito di menzogne

Pare che le nostre accuse riguardo al contratto rovinoso per l'appalto del dazio consumo siano stati colpiti di lama aguzza, che sono entrati bene in corpo ai nostri giovincelli e più ai passati amministratori, che imboccano le loro difese ai novelli finanziari.

Risponda per noi l'attuale Ditta appaltatrice dei dazii quali lauti guadagni sta intascando da parecchi anni ed attualmente!

Si compiacciano i signori redattori del « Nuovo Giornale » di salire le scale del palazzo Schirmouth ed a richiedere all'Archivista del Comune la statistica dei consumi dell'anno 911? Lo stesso appaltatore registra egli stesso un guadagno di più che sessantamila lire.

E sulla veridicità di tali cifre ognuno, che non sia ingenuo, come un redattore del « Nuovo Giornale », deve sollevare i suoi dubbi. Aggiunga a ciò il lettore i guadagni sulla tassa di macellazione e per occupazione di suolo pubblico, e vedrà se non si raggiungono le centomila lire, che i passati amministratori hanno regalato alla Ditta Amadesi.

Ma del resto in Brindisi è notorio, lo sanno tutti e soprattutto i portavoce dei passati amministratori, che l'attuale Ditta con l'appalto dei dazii ha fatto ottimi affari e li farà sino al 1915.

E' inutile, egregi signori, le bugie non vi salvano. La menzogna è l'arma di difesa dei marmocchi, cui sa ancora la bocca di lattime fresco. Perchè dire che l'appalto non fu fatto per dieci anni, dottoreggiando che esso non può durare oltre il quinquennio?

Ma dove le ha sognate queste balle il finanziere del « Nuovo Giornale »? In quale libro le ha lette?

Ma così credete di polemizzare mentendo spudoratamente?

Ma via, non vi accorgete che procurate più danno che bene ai vostri amici della passata amministrazione?

O egregi giovincelli, quando si vogliono fare gli interessi degli amministrati, i capitolati per gli appalti dei dazii o di qualsiasi altra riscossione di tasse non devono oltrepassare mai il quinquennio perchè si deve legittimamente prevedere che dopo cinque anni del fenomeno dell'urbanesimo vengasi ad aumen-

tare la popolazione. Maggiormente ciò si doveva tener presente per Brindisi, dove, oltre il costante aumento di popolazione, vi è stata sempre una discreta agiatezza in tutte le classi sociali, che si è andata aumentando di anno in anno. Oppure, se l'appalto di riscossione di tasse deve essere oltre il quinquennio, si stabilisca nei capitoli un aumento progressivo all'ammontare del canone da pagarsi.

Lo scrivente se si fosse trovato nei panni dei passati amministratori, piuttosto che **barattare per un piatto di lenticchie il principale cespite delle finanze del Comune**, lo avrebbe tenuto in economia. L'esercizio in economia ha dato ottimi risultati, in quasi tutti i Comuni.

E mi pare che ciò basti, perchè un'altra volta i giovincelli del « Nuovo Giornale » non avventino così a casaccio castronerie e bugie, perchè altrimenti finirà per consolidarsi l'opinione pubblica che siete proprio a corto di argomenti, specie dopo i bei successi di... ilarità ottenuti per il famoso *deficit*.

Ancora per i BOLLONI

Ci duole di recar nuovamente noia al Sig. Federico Balsamo per la nota faccenda dei bolloni delle Pensiline, ma è necessario nel suo esclusivo interesse.

Se i bolloni sono rimasti nello stabilimento Romano, se quivi è andato a piantar le tende il Cantiere Meccanico, se il Signor Balsamo era sindaco in quell'epoca, ed ora è Presidente di codesto opificio, se i bolloni sono davvero spariti, non crede egli per tante considerazioni, che io lascerò nella penna, meglio fare una rigorosa inchiesta per mettere in chiaro i fatti, anzichè rivolgersi a noi per le accuse?

Se il Sig. r Balsamo è di contrario avviso, s'accomodi pure.

Chi si contenta, gode.

LE AMNESIE DELL'AVV. MANCO

Nel cosiddetto articolo di fondo dell'ultimo numero del « Nuovo Giornale » egli scrive:

« Il nostro intento non era quello di difendere un passato, bensì il nostro programma riguardava il presente e l'avvenire ».

Però in seconda ed in terza pagina del giornale vi sono due articole in difesa dell'Amministrazione, fortunatamente abbattuta da una cosciente ribellione del popolo, l'una per l'appalto decennale dei dazi e l'altra per l'affare di quel tale **Ciro De Angelis**.

E' poi a ricordare che i vecchi amici della sventura non si devono dimenticare: c'è Magda, c'è Ronzo, il quale a quando a quando sussurra nei **ben costruiti orecchi** dell'Avv. Manco: « Eh, amico, non tiriamo sassi in piccionaia! Ricordati che io un tempo sono stato un sagace amministratore ed un finanziere, ed i successi ottenuti recentemente ne possono far fede ».

Del resto sono da scusarsi le amnesie dell'Avv. Manco. Sentite la preziosa confessione, che egli ha fatto nell'ultimo numero del « Nuovo Giornale »: intanto « l'apatia paesana fa dormire la grossa a tutti e della preciosa caduta della nostra cosa pubblica non c'è chi s'interezzi ».

Ma che volete, caro Avv. Manco? Dopo tanto strombazzamento di *deficit* e *disavanzi* ed il clamoroso successo ottenuto, volete che il buon pubblico brindisino si svegli dalla sua apatia?

Purtroppo questa è la sorte di tutti... i pifferi di montagna.

L'affaire De Angelis

I nostri giovincelli non vogliono in alcun modo comprendere che, nella lotta, la menzogna ed il sotterfugio non sono armi che si adoperano, specie in una campagna giornalistica, nella quale la verità deve sbalzare fuori spontanea, per poter mettere in non cale le argomentazioni degli avversari.

Certi sistemi di assoluta ed esclusiva produzione *magliana* li lascino adoperare al loro duce, ma, per carità cerchino di non inciampare anch'essi negli stessi inconvenienti perchè saremo costretti, come per *Magda*, adoperare anche per le loro teneri carni lo staffile e, ciò, francamente, ci dispiacerebbe.

Si è detto nel numero scorso che all'appaltatore **Ciro De Angelis** non sia stato liquidato un centesimo in più di quello che gli spettava giusta le risultanze del collaudo ed i patti contrattuali, e che gli accertamenti per tassa di registro e di ricchezza mobile fatti a carico del Comune per conto del De Angelis siano stati eseguiti in un'epoca posteriore alla emissione dei buoni, quando cioè questi non potevano più essere modificati.

A parte la considerazione che al momento del rilascio dei buoni non si tenne calcolo della somma spettante come compenso al collaudatore ed al direttore dei lavori, somma che restava a carico del De Angelis, sta il fatto che l'Amm.ne del tempo prima di assumere un impegno doveva accertarsi dei possibili obblighi del creditore e coprirsi in ogni modo — magari con la cauzione — ad evitare possibili sorprese.

Ora se questo non si è fatto, o non si è creduto o voluto fare, bisogna riconoscere che gli Amministratori del tempo sono caduti in una irregolarità a danno dell'eterno Pantalone.

Per chiosa crediamo opportuno far notare che l'Amm.ne attuale, come ha riparatato a tante *gaffes* ereditate dal regno di *Magda* e compagni, non mancherà anche questa volta di spiegare ogni mezzo per cercare di far ritornare al Comune la somma indebitamente pagata all'appaltatore, quantunque sia assicurata l'insolvenza del medesimo.

INTERESSI CITTADINI

Ci piace pubblicare quanto il solerte Sig. Sindaco della nostra città comunica:

Sig. Direttore de « L'Unione »
Brindisi

Si compiaccia di comunicare, se lo crede, gratuitamente, a mezzo del suo giornale la seguente notizia di importante interesse cittadino, cioè, che, indipendentemente dalla iniziativa presa dalle Camere di Commercio Adriatiche per ottenere la istituzione di una linea sovvenzionata fra i porti dell'Adriatico e dello Jonio e quelli della Tripolitania e della Cirenaica, il Sindacato Veneziano ha già istituita per suo conto una linea commerciale tra i principali porti dell'Adriatico e quelli di Derna, Bengasi e Tripoli e che lo scalo fissato per la Provincia di Lecce è Brindisi.

I prodotti, che attualmente si possono esportare e si esportano effettivamente nella Libia, sono il vino, l'olio, le paste, le acque minerali ed altro, e la persona incaricata di dare agli esportatori della nostra Provincia ulteriori e più dettagliate informazioni è il Sig. Teodoro Titi di Brindisi.

Con osservanza

Il Sindaco
BARNABA

Il comizio di domenica

Domenica alle ore 10 al Teatro Verdi ebbe luogo l'annuncio comizio per le case operaie, indetto dalla Camera del Lavoro.

Il comizio riuscì imponentissimo per il largo concorso dei lavoratori.

Parlò l'Ing. Giuseppe Prampolini spiegando la necessità di costituirsi in Brindisi un ente autonomo tra i lavoratori, allo scopo di costruire case operaie.

Invitò tutti coloro che avessero interesse a recarsi alla Camera del Lavoro, ove si sarebbe aperta una sottoscrizione di soci per la creazione dell'ente.

Parlò poscia l'avv. Assennato, il quale dimostrò l'utilità di un ente che avesse l'accennato scopo e poscia fece notare l'interessamento dell'Amm. Comunale per sviluppare e risolvere il problema edilizio in Brindisi con la costruzione di case popolari, e s'interruppe quindi a esporre all'uditorio le attuali condizioni dell'Amm. Comunale, accennando alle sleali lotte che si vanno combattendo da avversari a mezzo della stampa, e incitava gli avversari medesimi a venire nel comizio per sostenere i loro attacchi.

A questo punto da un palco si fece osservare all'oratore che

egli era fuori argomento, ma molte voci si elevarono protestando contro l'interruttore, dicendo che era giusto si facesse conoscere ai lavoratori, fra i quali vi sono molti che non sanno leggere, il vero stato di cose.

Dopo altro perorare l'oratore chiuse il comizio.

**

Constatiamo con piacere che presso la Camera del Lavoro si son già raccolte numerose firme per la costituzione di una società cooperativa per la costruzione di case operaie.

Sezione Socialista

Tutti i compagni iscritti alla sezione socialista, restano avvisati, che lunedì 1 aprile alle ore 20 avrà luogo la riunione generale, per la rinnovazione delle cariche sociali.

Camera del Lavoro

Gli azionisti iscritti alla cooperativa per la costruzione delle case operaie, sono convocati alla Camera del Lavoro, per martedì 2 aprile alle ore 19, per comunicazioni di loro interesse.

ALL'ULTIM'ORA

TELEGRAMMA

Enver Bey

Cirenaica

La sorte ci avversa. Tu ferito, io soccombente. Invidiosi però per ammirazione tuoi amici, quì invece anche questi deridono mi e lascianmi solo sopportar legnate e dilegi.

Raccomandami ad Allah quantunque indegnamente.

Ronzo - Galeotto - Fet Bey

**

Magda « Nuovo Giornale »

Elezioni rimandate 1914. Necessità quindi sospendere pubblicazione foglio data lungo tempo per tentare scalata Castello. Pregoti accelerare conti e ritornarmi integralmente somma risultante in cassa con rendiconto che raccomandoti risponda verità esattezza.

Federico il Grande

Gerente responsabile PIETRO CARROZZO

TIPOGRAFIA MODERNA

COSTRUZIONI IN CEMENTO ARMATO

Brevetti Ing. F. BRAZZOLA

Fondazioni - Muri di sostegno - Ponti - Solai semplici e a camera d'aria
 - Strutture complete per case di abitazione - Scale - Terrazze - Tettoie -
 Pilastri - Travi - Colonne - Costruzioni Industriali complete - Acquedotti e
 costruzioni idrauliche in genere - Ogni genere di serbatoi - Tini per vini -
 Vasche per ogni industria.

Impresa F.^{LLI} MENNA fu Franc.

Direttore Tecnico: Ing. GIOVANNI GIUDICI

OSTUNI - BRINDISI

STABILIMENTO IN OSTUNI

Rapidità e precisione nell'esecuzione

Lavori per Governi - Provincie,
 Comuni, Ferrovie, Ospedali ecc.

Cataloghi, Progetti Preventivi
 e sopralluoghi gratuiti a richiesta.

Numerose referenze.

O. ROLLO & F.^{llo}**BRINDISI****CAPPELLERIA - MODE - CONFEZIONI***Tutti i giorni grandi**Arrivi per la stagione***Per lavori tipografici di lusso****RIVOLGERSI ALLA****Tip. "La Moderna",**